

cipio di non voler toccare nè le robe, nè le persone de' Cristiani, ma solo de' Giudei, e de' Turchi, sebbene spesso trattavano tutti ugualmente: onde la navigazione veniva impedita, ed il commercio interrotto, ed in Costantinopoli si facevano lamentazioni, e minacce contra i Veneziani, come quelli, ai quali per le condizioni della pace toccava di tenere netto il golfo Adriatico, e libera la navigazione per i Mercanti, e Sudditi Turcheschi, onde Solimano si lasciava intendere liberamente di voler mandar l'armata propria alla estirpazione degli Uscochi, ed assicurazione del Golfo; come i Successori suoi continuarono sempre nelle medesime protestazioni, dal che si vedeva poter derivare qualche gran rovina alla Cristianità, i quali pericoli mentre venivano dalla Repubblica rappresentati al Papa, acciò colla sua autorità disponesse l'Imperadore al rimedio, ella ancora ne faceva per mezzo de' suoi Ambasciatori continui uffizj alla Corte; e nel tempo medesimo or con Fuste, or con Galee, or con barche armate attendeva a perseguire gli Uscochi per tutte le parti, e quanti se ne potevano aver in mano, tanti s'impiccavano, e per castigo de' delitti, e perchè alla Porta restasse testificata la diligenza, della quale si procurava di mano in mano, che arrivasse conveniente e necessaria relazione, acciò si vedesse, che da quella Repubblica s'osservavano gli accordi.

In tanto gli uffizj, che si facevano in Corte Cesarea producevano essi ancora qualche effetto, o qualche rimedio, che moderava per alcun tempo l'insolenza de' ladri, e la reprimeva per qualche giorno, ma non la frenava durevolmente, e per sempre; perciocchè tosto ritornavano